



“ L'edizione 2017 è ancora top secret. Posso solo dire che ci sarà continuità ma con qualche piccola novità



“ Quando non lavoro sto con i miei figli. Ma mi piace anche leggere e riflettere lontano dalla pressione dell'ufficio



“ La cultura a Modena è in una fase di trasformazione. Ci sono tanti volti nuovi, appena arrivati; una bella realtà



Al centro ritratto di Daniele Francesconi, qui sopra con Michelina Borsari nel giorno del passaggio delle consegne

«Ora faccio il direttore ed è una sfida che mi onora, per questo sono grato a chi ha pensato a me. Io però non dimentico che sono molto di più e anche molto di meno. Vediamo intanto se sarò capace di fare questo lavoro, faccio programmi solo a medio termine».

**Lei è uno studioso di professione.**

«Vengo da esperienze di ricerca che poi si sono tramutate nel ruolo di programmatore culturale che svolgo da anni. Abbiamo qui tante decisioni e progetti da affrontare e valutare con il gruppo di lavoro che prevede due persone a tempo pieno e due part time, più ulteriori due per il lavoro più importante che svolgiamo in estate».

**Qual è la sua giornata tipo?**

«Non esiste, esistono più che altro dei periodi-tipo. Lavoriamo per blocchi su articolazione del programma con il comitato scientifico, sull'ascolto e scambio con gli attori della città, sulla programmazione, sul lavoro produttivo, sulla comunicazione».

**Dice molti no il direttore?**

«Sì ne ho detti molti, non glielo nascondo, sempre cercando di spiegare bene le moti-

vazioni. Le esclusioni non sono mai personali e spesso sono solo un arrivederci».

**Ci parli del Francesconi fuori da questo ufficio, dov'è sommerso di libri.**

«Sono viareggino, ma mi considero ormai modenese essendo giunto qui da venti anni. Sono arrivato a 29 anni e i miei figli - Giacomo di 13 anni e Matilde di 10 - sono nati qui. Sono inoltre in ottimi rapporti con la mia ex moglie conosciuta a Modena».

**Come è arrivato sotto la Ghirlandina?**

«Mi iscrissi alla Scuola di alti studi della San Carlo dopo un dottorato a Pisa. Volevo diventare un ricercatore in materie umanistiche. Ho compiuto tutto il percorso, anche con borse di studio e residenze all'estero (Cambridge ed Edimburgo alla fine degli anni '90)».

**Conobbe lì la Borsari?**

«Sì, era la direttrice del San Carlo. Mi chiese se volevo collaborare con la Scuola e poi, dal 1999, iniziai a lavorare alla Scuola alti studi, poi al Centro studi religiosi. Fu un periodo bellissimo perché lì convergevano tanti miei interessi storici e antropologici. Imparai molte cose nuove, poi venne il mo-



A Sassuolo a passeggio con Zygmunt Baumann

mento della nascita del Festival e dal 2009 andai al neonato consorzio».

**Cosa fa nel tempo libero?**

«In questi mesi ben poco, perché approfitto del fine settimana per leggere e riflettere lontano dalla pressione dell'ufficio. Cerco anche sempre di stare con i miei figli».

**Che fate?**

«Andiamo spesso al cinema e loro oggi fanno anche tanto

sport, facciamo anche i compiti insieme. Poi faccio cene, cerco di cimentarmi per gli amici invitando a casa».

**Tifoso di calcio?**

«Le chiederei di non parlare della Juventus...».

**Come giudica oggi la Modena culturale?**

«Siamo in una fase di grande trasformazione, con volti nuovi appena arrivati. Una bella novità, noi siamo pronti».